

Beatrice di Tenda

Tragedia lirica in due atti

Libretto di Felice Romani

Musica di Vincenzo Bellini

Prima rappresentazione: 16 marzo 1832, Venezia, Teatro La Fenice

PERSONAGGI

FILIPPO MARIA VISCONTI, Duca di Milano

BEATRICE DI TENDA, di lui moglie

AGNESE DEL MAINO, amata da Filippo

OROMBELLO, Signore di Ventimiglia

ANICHINO, antico ministro di Facino

RIZZARDO DEL MAINO, fratello di Agnese

Cortigiani, Giudici, Ufficiali, Armigeri, Dame, Damigelle e Soldati.

BARITONO

SOPRANO

MEZZOSOPRANO

TENORE

TENORE

BASSO

La scena è nel Castello di Binasco. Epoca anno 1418.

ATTO PRIMO

Scena I *Atrio interno nel castello di Binasco.
Vedesi in prospetto il palazzo illuminato.
Cortigiani che attraversano la scena, e
s'incontrano in Filippo.*

[1. Introduzione]

CORTIGIANI E pieno sfogo
A tua brama a che non dai?
Sei Visconti, Duca sei,
Sei maggior, signor di lei.
FILIPPO È tal noja, è tal soffrire, ecc.
CORTIGIANI Sei Visconti, Duca sei ecc.
Se più soffri, se più taci,
Non mai paghi, ognor più audaci
I vassalli in lei fidanti
Ponno un dì mancar di fe'.
Non lasciar che più si vanti
Degli stati che ti diè ecc.
*(sono interrotti dalla musica che parte dal
palazzo)*
Restiam!
FILIPPO, CORTIGIANI Ascoltiam!
*(odesi la voce di Agnese che canta la seguente
romanza)*
AGNESE Ah! non pensar che pieno
Sia nel poter diletto:
Senza un soave affetto
Pena anche in trono un cor.
FILIPPO O Agnese! è vero.
CORTIGIANI Il suo canto seconda il tuo
pensiero.
AGNESE Dove non ride amore
Giorno non v'ha sereno.
CORTIGIANI Tu, signor!... lasciar sì presto
Così splendida assemblea?
FILIPPO M'è importuna... io la detesto...
Per colei che n'è la Dea.
CORTIGIANI Beatrice!
FILIPPO Sì... di peso
Emmi il nodo a cui son preso.
Non regnar che per costei!
Simular gli affetti miei!
Un molesto amor soffrire,
Un geloso rampognar!
È tal noia, è tal martire
Ch'io non basto a tollerar.

CORTIGIANI Sì: ben parli... è grave il giogo...
FILIPPO È tal noia...
CORTIGIANI Ben parli...
FILIPPO... è tal martire,
Ch'io non basto a sopportar.
CORTIGIANI... è grave il giogo...
Ma spezzarlo non potrai?
FILIPPO Io lo bramo.
Non ha la vita un fiore,
Se non lo nutre Amore.
Né più fia lieta
D'un sol fiore la mia!
CORTIGIANI Beatrice il vieta.
Ah! se tu fossi libero
Come gioir potresti!
Di quante belle ha Italia
Nobil desio saresti:
Tutte a piacerti intese,
Tutte le avresti al piè.
FILIPPO *(fra sé)* O divina Agnese!
Tu basteresti a me.
Come t'adoro, e quanto
Solo il mio cor può dirti:
Gioia mi sei nel pianto,
Pace nel mio furor.
Se della terra il trono
Dato mi fosse offrirti,
Ah! non varrebbe il dono,
Cara del tuo bel cor.
CORTIGIANI Di spezzar gli odiati nodi
Il pensier depor non dèi:
Se d'un'altra amante sei,
L'arti sue t'insegni Amor.
FILIPPO Tu basteresti a me...
Come t'adoro ecc.
CORTIGIANI Forse già disposti i modi
N'ha fortuna in suo segreto;
E non manca a farti lieto.
Che sorprenderne il favor.
Per farti lieto il cor.
FILIPPO Forse già fortuna
dispone i modi...
Cara Agnese!
Quanto t'adoro
Solo può dirti il mio core,
Lo sa il mio cor!
(partono)
[2. Recitativo e duetto]

Scena II e III *Appartamento di Agnese. Agnese siede inquieta ad un tavolino: un liuto è sovr'esso. Dopo alcuni momenti si alza, e va spiando alla porta come persona che attende qualcuno.*

AGNESE Silenzio e notte intorno,
Profonda notte. Del liuto il suono
Ti sia duce, amor mio.
(prelude sul liuto, indi si arresta e porge l'orecchio)
Udiam... Alcun s'appressa.

Scena IV *(Orombello entra frettoloso, e guardingo. Appena scopre Agnese si ferma meravigliato e guardando d'intorno.)*

OROMBELLO Ove son io?
AGNESE Onde così sorpreso?
Inoltrate.
OROMBELLO Perdono... Udia... passando...
Soavi note... e me traeva vaghezza...
Di saper da che man veniam destate.
(Per partire). Perdono, Agnese...
AGNESE Uscite voi?... Restate.
Sedete.
OROMBELLO (O ciel!.)
AGNESE Sedete. – E fia pur vero
Che curiosa brama
Sol vi spingesse?...
OROMBELLO (Oh! incauto me!)
AGNESE Null'altro
Desir fu il vostro?
OROMBELLO E qual, Contessa?
AGNESE E in queste ore
Sì tarde non può forse un core
Vegliar co' suoi pensieri... e sospirando
Confidar al liuto un caro nome...
Il nome d'Orombello?
OROMBELLO Il nome mio?
Chi mai? Chi mai?
AGNESE Che val tacerlo? Avvi.
OROMBELLO (Gran Dio!)
AGNESE Voi fra il ducal corteggio
Non veggo io forse? Sospirar non v'odo?
Gemer somnesso?
OROMBELLO (Oh! che mai sento?)
AGNESE Un giorno
Si riscontrar i nostri occhi intenti e fissi
Egli ama, egli ama, io dissi...
Degno è d'amor... più che non sia mortale...

Più che l'altero suo rival...
OROMBELLO *(alzandosi)* Rivale!?
AGNESE Sì: rival... regnante.
OROMBELLO (Ciel! che ascolto!
Ah! ciel!)
AGNESE Ma che giova?
Nulla è un regno ad alma amante:
Più che un trono in voi ritrova...
Ogni ben che in terra è dato
È per essa il vostro amor.
OROMBELLO (Tutto, ah! tutto è a lei svelato...
Simular che giova ancor?)
AGNESE Né vi basta?...
OROMBELLO O Agnese!
AGNESE E un foglio
Un suo foglio non aveste?
OROMBELLO L'ebbi... l'ebbi, ah! sì, fidar mi
voglio...
Nel mio cor appien leggevate
Amo, è vero, e in questo amore
È riposto il ciel per me.
AGNESE (Al piacer resisti, o core.
Chi beato al par di te? sì,
ah resisti, o core)
OROMBELLO Oh! celeste Beatrice!
AGNESE *(con un grido)* Ella!
OROMBELLO *(correndo a lei sbigottito)* Agnese!...
AGNESE Oh! me infelice!
OROMBELLO Ciel! che feci?
AGNESE *(con disperazione)* Amata ell'è!
Ella amata!... ed io schernita!...
OROMBELLO Ah quale inganno!
AGNESE... oh crudo affanno!...
OROMBELLO Ti calma, Agnese...
AGNESE Io delusa!... ahi... crudo arcano!...
OROMBELLO Ah! Pietade!... la sua vita,
La sua fama è in vostra mano...
AGNESE... ella amata! Io schernita!
Ahi crudo affanno! ah!
OROMBELLO Agnese, pietà!
AGNESE Va', mi lascia!
OROMBELLO Ah, pietade!
AGNESE Io delusa! ahi crudo arcano!
OROMBELLO La sua vita e la sua fama,
Agnese, è in nostra man...
Per pietà...
La sua vita, la sua fama...
AGNESE La sua vita... la sua fama...
(prorompendo con tutto il dolore)
E la mia?... la mia... spietato!

Nulla è dunque agli occhi tuoi?
 Ah! L'incendio in me destato
 Spegni in pria, se tu lo puoi...
 Fa che un'ombra, un sogno sia
 La mia pena e l'onta mia...
 Ed allora... allor capace
 Di pietà per lei sarò.
 OROMBELLO M'odi, ah! M'odi.. ah! Tu non sei
 Né oltraggiata, né schernita.
 Per calmarti io spenderei
 Il mio sangue, la mia vita...
 Me perdona se costretto
 Da potente immenso affetto
 Tutto il prezzo del tuo core
 Il mio cor sentir non può.
 AGNESE Sventurata! più ben, più pace,
 Più contento io non avrò!
(Agnese lo accomiata minacciosa, Orombello si allontana)
 [3. Scena, Coro e Cavatina]

Scena V e VI *Boschetto nel Giardino Ducale.*
Beatrice esce correndo; le sue Damigelle la seguono.

BEATRICE Respiro io qui... Fra queste ombrose
 piante,
 All'olezzar de' fiori, a me più dolce
 Sembra il raggio del dì.
(siede)
 DAMIGELLE Come ogni cosa
 Il suo sorriso allegra,
 A voi dolente ed egra
 Rechi conforto ancora!
 BEATRICE Oh! mie fedeli!
 Quando offeso il suo stelo il fior vien meno,
 Più ravvivar nol puote il Sol sereno,
 Quel fior son io: così languir m'è forza,
 Lentamente perir. – Ah! non è questa
 La mercé ch'io sperai d'averti accolto
 E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!
 DAMIGELLE (Misera! è ver.)
 BEATRICE Che non mi dee l'ingrato!
 ahimè! l'ingrato!
 (Ma la sola, ohimè! son io,
 Che penar per lui si veda?
 O mie genti! o suol natio!
 Di chi mai vi diedi in preda?
 Ed io stessa, ed io potei
 Soggettarvi a tal signor?

O mie genti! o suol natio!
 O regni miei ecc.)
 DAMIGELLE (Ella piange.
 Smania, freme...
 Che mai sarà?)
 BEATRICE (Oh! mio rossor!
 Ah! la pena in lor piombò
 Dell'amor che mi perdé;
 I martir dovuti a me
 Il destino a lor serbò.
 Ma se in ciel sperar si può
 Un sol raggio di pietà,
 La costanza a noi darà,
 Se la pace, ah, ne involò.)
 DAMIGELLE (Ah! per sempre non sarà
 Vilipesa la virtù:
 Più contenta e bella più
 Dalle pene sorgerà.)
 BEATRICE O mie genti! O mie fide!
 Ah!...
 Ah! la pena in lor piombò ecc.
 DAMIGELLE Dalle pene sorgerà ecc.
 [4. Recitativo e duetto]

Scena VII *(Mentre Beatrice si allontana colle sue damigelle, entrano Filippo e Rizzardo. Ambedue l'osservano in silenzio da lontano.)*

RIZZARDO Vedi?... La tua presenza
 Fugge sdegnosa.
 FILIPPO Ove fuggir può tanto
 Che non la segua il mio vegliante sguardo?
 Va, la raggiungi.
(Rizzardo parte)
 Io fremo d'ira ed ardo.
 D'esser da lei tradito
 Duolmi così? Non lo bramai finora?
 Non ne cercai, non ne sperai le prove?

Scena VIII *Beatrice e Filippo.*

BEATRICE Tu qui, Filippo?
 FILIPPO E altrove
 Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,
 Ove misteriosa ognor t'aggiri?
 BEATRICE Sì... non vo' testimoni a' miei sospiri.
 E a te celarli io tento,
 Più che ad altrui. Troppo ti son molesti
 Già da gran tempo.
 FILIPPO Né molesti mai

Stati sarian, se la cagion verace
 Detta ne avessi.
 BEATRICE Oh! ben ti è nota... e grave
 Più me la rende il simular che fai
 Tu d'ignorarla.
 FILIPPO E ch'io la ignori sperì?
 Non sai che i tuoi pensieri,
 E i più segreti, e i più gelosi e rei
 Io ti leggo cogli occhi, in fronte, in core?
 BEATRICE Io rei pensieri!! e quali?
 FILIPPO E quali? quali?... spergiura! ingrata!
 Odio e livore.
 BEATRICE Odio e livore! – ingrato!
 Né il pensi tu, né il credi,
 Duolo d'un cor piagato,
 Pianto d'amor vi vedi,
 Speme delusa, e smania
 Di gelosia crudel.
 FILIPPO Smania gelosa, è vero,
 Negli occhi tuoi si stampa...
 Ma... ma gelosia d'impero,
 Sì, ma d'altro amore è vampa,
 Ma l'ira insieme e l'onta
 D'un'anima infedel.
 BEATRICE Filippo!...
 FILIPPO Sì: spergiura!
 Più simular non giova.
 BEATRICE Filippo!!
 FILIPPO Ho in man sicura
 Del tuo fallir la prova.
 BEATRICE Filippo!!! Basti, basti...
 FILIPPO Trema! La tua perfidia... è qui.
(cava un portafogli)
 BEATRICE Ciel! violare osasti...
 Tu... i miei segreti?
 Tu?...
 Ah! tu... violar l'osasti?
 Cielo!
 FILIPPO Sì, spergiura!
 Più simular non giova.
 La tua perfidia è qui.
 BEATRICE Ciel!... tu... tu... l'osasti?...
 FILIPPO Io...
 BEATRICE... tu?...
 FILIPPO... sì... io...
 Qui di ribelli sudditi
 Soffri le mire audaci:
 D'un temerario giovane
 Qui dell'ardor ti piaci...
 E a me delitti apponi?

E a me d'amor ragioni?
 Oh! Non ti avrei sì perfido
 Giammai creduto il cor.
 BEATRICE Questi d'amanti popoli
 Voti e lamenti sono.
 S'io gli ascoltassi, o barbaro
 Meco saresti in trono?
 FILIPPO D'un giovane l'ardor...
 Trema...
 Io fremo d'ira e d'ardor...
 BEATRICE Oh! Non voler fra questi
 Vili cercar pretesti.
 Se amar non puoi, rispettami...
 Mi lascia almen l'onor.
 FILIPPO Ti scosta
 BEATRICE Quei fogli, o Filippo – quei fogli mi
 rendi.
 FILIPPO Va'.
 BEATRICE Infami il tuo nome.
 Io sono innocente.
 FILIPPO Tu?...
 BEATRICE La morte piuttosto, la morte...
 FILIPPO... e tanto pretendi?
 BEATRICE Non farti quest'onta.
 FILIPPO No, no, no.
 BEATRICE Tel chiedo piangente...
 FILIPPO No.
 BEATRICE... non farti quest'onta...
 FILIPPO No.
 BEATRICE... quei fogli mi rendi...
 FILIPPO No.
 BEATRICE Infami il tuo nome.
 Io sono innocente...
 La morte piuttosto...
 Non farti quest'onta...
 FILIPPO Tu?... lo fremo. Va'...
 BEATRICE Ah! Tel chiedo piangente...
 FILIPPO Ti scosta...
 BEATRICE La morte...
 FILIPPO Attendila.
 BEATRICE Spietato!...
 FILIPPO Spergiura!...
 BEATRICE... spietato!...
 FILIPPO... va...
 BEATRICE, FILIPPO... tua onta sarà.
 BEATRICE Spietato! Codardo! eccesso cotanto
 Mi rende a me stessa;
 Paventa il grido d'un core che macchia non ha.
 FILIPPO Del fallo cancella, distruggi la traccia,
 Indegna! cancella la traccia!

Va', spergiura, fremi minaccia,
 Indegna!
 BEATRICE Il mondo ch'imploro, ch'io chiamo a
 difesa,
 Il mondo d'entrambi giustizia farà.
 FILIPPO Il mondo che invochi, che chiami in
 difesa,
 Il mondo d'entrambi giustizia farà!
 BEATRICE Codardo
 FILIPPO La traccia, indegna! cancella del fallo!
 Va', spergiura, indegna, va', fremi,
 Minaccia, indegna!
 BEATRICE Io sono innocente...
 Paventa il grido di un core, che macchia non ha.
 Il mondo che imploro ecc.
 FILIPPO Del fallo cancella ecc.
 BEATRICE Empio! giustizia il mondo farà.
 (*partono*)
 [5. Coro d'Armigeri]

Scena IX e X *Parte remota nel castello di Binasco: da un lato è la statua di Facino Cane. Un drappello d'Armigeri esce dal corridoio e s'inoltra guardingo.*

CORTIGIANI Lo vedeste?
 Sì: fremente
 Ei ci parve, e insiem confuso.
 Nulla ei disse?
 No: tacente
 Ei si tenne, e in sé rinchiuso.
 Or dov'è?
 Qua e là s'aggira,
 Qual chi scopo alcun non ha.
 Finge invan: l'amore o l'ira
 A tradirsi il porterà,
 Amor lo porterà.
 Arte egual si ponga in opra;
 Nulla sfugga agli occhi nostri,
 Ma spiarlo alcun non mostri,
 Né seguirlo ovunque va.
 Vel non fra, per quanto il copra,
 Che da noi non sia squarciato,
 S'ei si stima inosservato,
 S'ei si crede in sicurtà.
 Andiam, andiam, andiam.
 Arte egual...
 S'infinge invan.
 (*si allontanano*)
 [6. Finale primo]

Scena XI *Beatrice sola, indi Orombello.*

BEATRICE Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...
 S'asconda a tutti. – Oh! potess'io celarla
 A te, Facino!... a te obliato, o prode,
 Appena estinto, a te, che forse or miri
 Siccome tua vendetta ogni mio scorno.
 (*si prostra sul monumento*)
 Deh! se mi amasti un giorno,
 Non m'accusar, o prode – Sola, deserta, inerme
 Io mi lasciai sedurre;
 Ah! se m'amasti,
 Non m'accusar. E caro assai
 Del mio debil core io pago il fio.
 (*Orombello sorte e resta in fondo*)
 M'abbandona ciascun,
 Ah, m'abbandona ciascun,
 Sì, sì.
 OROMBELLO Ciascun! ciascun! non io.
 BEATRICE Chi vedo? tu Orombello!
 Tu qui... furtivo?
 OROMBELLO Della tua sventura
 Favellan tutti – Opro sol io – Le lunghe
 Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,
 Usar del tuo poter. Io tutto ho corse
 Le terre a te soggette, e mille in tutte
 Fedeli braccia a tua difesa armai.
 Vieni – Si spieghi ormai
 Di Facino il vessillo; e di tue genti
 Vendica i dritti offesi e i propri insulti.
 BEATRICE Son essi al colmo, e non saranno inulti
 OROMBELLO Oh! gioia! Appena annotti,
 Fuggirem queste mura e di Tortona
 Ci accorrano i ripari... lvi raggiunta
 Dai più prodi sarai... Solo prometti,
 Che non porrai più inciampo al mio disegno.
 BEATRICE Oh! che mai mi consigli?
 OROMBELLO E indugi ancora?
 BEATRICE A ciascun fidar vorrei,
 Fuor che a te la mia difesa.
 OROMBELLO Che di' tu?
 BEATRICE Sospetto sei...
 La mia fama io voglio illesa.
 OROMBELLO La tua fama!
 BEATRICE Sì la fede
 Che in te pongo, amor si crede;
 La pietà che tu nudrisci,
 Tua pietà creduta è amor.
 OROMBELLO Io.. lo so.
 BEATRICE Tu? Né inorridisci?

OROMBELLO Ah! non legger nel mio cor.
BEATRICE Qual favella!
OROMBELLO Ah! tu v'hai letto.
BEATRICE Io... t'acqueta... intesi... intesi...
OROMBELLO Sì: d'immenso, estremo affetto
Da' primi anni in te m'accesi...
BEATRICE Taci... parti... audace! insano!
Oh! in qual cor più fiderò!...
OROMBELLO... coll'età si fé maggior...
Si nutrì del tuo dolore...
Mi sforzai celarlo invano...
O perdono o morte avrò.

Scena XII (*Filippo, Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino, indi Cavalieri, Dame e soldati.*)

BEATRICE Parti...
(*sorte Filippo*)
OROMBELLO (*prostrandosi*) Deh! perdona!
BEATRICE Fuggi... parti...
AGNESE (*a Filippo*) Vedi?
FILIPPO Traditori!
BEATRICE, OROMBELLO Oh! ciel! oh ciel!
FILIPPO Guardie!
BEATRICE Arresta.
FILIPPO E credi
Poter sì che ancor t'ascolti?
La tua colpa...
BEATRICE Non seguire.
Ella esiste in tuo desire.
Ti conosco.
FILIPPO E a mia vergogna
Conosciuta or sei tu qui.
BEATRICE Oh! vil rampogna!
AGNESE (Esulta o cor!)
OROMBELLO (L'ho perduta!)
ANICHINO (Ei'è perduta!)
CAVALIERI, DAME (Oh! infausto dì!)
AGNESE, OROMBELLO, ANICHINO, CAVALIERI,
DAME
Orgogliosa/Dolorosa, il cor che tenti,
Non si spiega per lamenti;
Già l'infamia è in te caduta,
S'ei la volle, e a lui giovò.
BEATRICE Al tuo core, al reo tuo core
Lascio, indegno, il discolparmi;
Cerchi invano, o traditore,
D'avvilirmi, d'infamarmi.
FILIPPO Indegna! ed osi? e credi
Che ancor t'ascolti...

La tua colpa è già palese,
Conosciuta or sei tu qui.
OROMBELLO, ANICHINO, CAVALIERI, DAME
Infausto dì!
BEATRICE (Ah! tal onta io meritai
Quando a me quest'empio alzai...
Dell'amor che m'ha perduta
Sol tal frutto a me restò.
Oh dolor!
Dell'amor sol tanto frutto a me restò:
oh dolor!)
AGNESE (Godi, esulta, o cor sprezzato,
Del dolor di questo ingrato:
Vide il tuo, lo vide estremo,
Né pietà per te provò...)
OROMBELLO (Giusto ciel! oh ciel!
Oh dolor! ahi! giusto ciel! pietà!
Oh mio dolor! mi manca il cor...
Ah sconsigliato! in qual la trassi
Di miseria abisso orrendo!
Giusto ciel, neppur morendo
L'error mio scontar potrò.
Ah qual dolor!)
ANICHINO (Giusto ciel! oh ciel!
Oh dolor! ahi! giusto ciel! pietà!
Oh mio dolor! mi manca il cor...
Ciel, tu sai com'io volea
Prevenir sì ria sventura!
Ah qual dolor!)
CORTIGIANI Giusto ciel! che avverrà?
Ei'è infedel? Ciel! Ah giusto ciel!...
Ah, come mai scolpar si può?
Tutto, tutto farti rea
Qui congiura a un tempo istesso:
Giusto ciel, d'innanzi ad esso
Come mai scolpar si può?...)
FILIPPO Al castigo a lor dovuto
Ambo in ferri custodite.
BEATRICE E tu l'osi?
FILIPPO Ho risoluto.
BEATRICE L'empio l'osa!!
OROMBELLO Duca, udite...
Innocente è la duchessa...
Insultata a torto è d'essa...
Calunniata...
FILIPPO Te, non lei,
Traditor, difender dèi.
Va...
BEATRICE Filippo! è troppo eccesso...
Pensa ancor: ti puoi pentir.

AGNESE (Orgogliosa! lo tenti invano,
 Invan, orgogliosa, invan!)
 OROMBELLO, ANICHINO, CAVALIERI, DAME
 Dolorosa, lo tenti invan ecc.
 FILIPPO Va'... t'involta: tutto è invan,
 Invan, traditrice, va'.
 TUTTI (*eccetto Beatrice e Filippo*)
 Orgogliosa/Dolorosa, il cor che tenti
 Non si piega per lamenti ecc.
 FILIPPO Guardie, olà! ubbidite!
 Non t'ascolto. Guardie!
 BEATRICE Pensa ancor! Scellerato!
 Né fra voi, fra voi si trova
 Chi si levi in mia difesa?
 Uom non avvi che si muova
 A favor di donna offesa?
 FILIPPO Ite, iniqui! all'impossente
 Ira vostra io v'abbandono.
 Ogni core è qui fremente,
 Sa ciascun che offeso io sono:
 Pena estrema a fallo estremo
 Terra e ciel domanda a me.
 CAVALIERI, DAME (Ah! quel nobile suo sdegno,
 Quel rossor di cui s'accende,
 D'innocenza è certo pegno,
 D'ogni accusa la difende:
 A te, giudice supremo,
 Noto è solo il reo qual è.)
 BEATRICE Uom non avvi ecc.
 OROMBELLO (Deh! un momento un sol momento
 Un acciaio a me porgete,
 Se è colpevole, s'io mento,
 Alme perfide, vedrete.
 Oh! furor! inerme io fremo...
 Ah! più fè, più onor non v'è.)
 AGNESE (Questo, ingrato, il primo è questo
 Colpo in te di mia vendetta:
 Altro in breve, e più funesto
 Più terribile ne aspetta.)
 BEATRICE Né fra voi, fra voi si trova ecc.
 AGNESE (Questo, ingrato, il primo è questo ecc.)
 OROMBELLO (Deh! un momento un sol momento
 ecc.)
 FILIPPO Ite iniqui! all'impossente ecc.
 ANICHINO, CAVALIERI, DAME
 (Ah! quel nobile suo sdegno ecc.)
 (*Beatrice e Orombello sono circondati dalle
 guardie*)

ATTO SECONDO

[7. Coro d'introduzione]

Scena I *Sala nel castello di Binasco preparata per
 tener tribunale. Guardie alle porte. Damigelle di
 Beatrice e Cortigiani.*

DAMIGELLE Ahi! sventurato! ahi misero!
 Né i barbari placò?
 CORTIGIANI Ahi!
 DAMIGELLE Né i barbari placò?
 CORTIGIANI Tratto tre volte in aere,
 Tre volte in giù sospinto,
 Sol con profondi gemiti
 Prima il suo duol mostrò.
 Quindi spossato e livido,
 D'atro pallor dipinto,
 China la fronte e mutolo,
 Esanime sembrò.
 DAMIGELLE Ahi ferrei cori! Ahi barbari!
 Tanto il meschin penò?
 CORTIGIANI Ahi!
 DAMIGELLE Tanto il meschin penò?
 CORTIGIANI Ma poi che gli occhi languidi
 Ebbe dischiusi appena...
 Quando il feroce strazio
 Anco apprestar mirò...
 Più non potendo reggere
 All'insoffribil pena:
 Sé confessò colpevole,
 Complice lei gridò.
 DAMIGELLE Lassa! E può il ciel permettere
 Questo giudizio infame?
 CORTIGIANI Ella non può sottrarsene:
 Già cominciò l'esame.
 Possa dinanzi ai giudici
 Darvi fedele amore
 Forza e virtù maggiore
 Che ad Orombel non diè!
 DAMIGELLE Come! L'incauto, il debole
 Forse al timor cedé?
 Forse, forse?
 Voi impallidite!
 CORTIGIANI Ahimè!
 DAMIGELLE Parlate.
 CORTIGIANI Che rimembrar?
 DAMIGELLE Parlate
 CORTIGIANI Ascoltate
 Dal tenebroso carcere,

Ove rinchiuso ei venne,
Al tribunal terribile
Fermo si presentò.
Quivi minacce e insidie
Intrepido sostenne;
Quivi martiri e spasimi,
Quanti potea, sfidò.
DAMIGELLE Ahi!
CORTIGIANI Più non potendo reggere ecc.
DAMIGELLE Ahi! sventurata! ahi misera!
Niuno salvar la può.
Ahi, sventurata!
(*si allontanano*)
[8. Scena e Recitativo]

Scena II *Filippo, Anichino, soldati.*

FILIPPO Omai del suo destino arbitra solo
Esser deve la legge.
ANICHINO E qual v'ha legge
Che a voi non ceda? – Oh! ve ne prego, o Duca,
Per l'util vostro. A voi funesto io temo
Questo giudizio: già ne corse il grido
Per le vicine terre, e il popol freme,
E lei compiangere.
FILIPPO Né Filippo il teme.
(*ai soldati*) Fino al novello di sian di Binasco
Chiuse le porte, né venir vi possa,
Né uscirne alcuno. – Allor che il popol veda
Quest'idol suo di tanto error convinto,
Dirà giustizia quel che forza or dice.
ANICHINO E chi di Beatrice
Retto giudice fia dove l'accusa
Filippo intenti?
FILIPPO Or basta...
Omai pon modo al tuo soverchio zelo.
Il Consiglio s'aduna.
ANICHINO (Oh! istante! io gelo.)
[9. Scena, Coro e Quintetto]

Scena III *Escono i Giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzardo presiede al consiglio. Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri: in mezzo alle dame vedesi Agnese.*

AGNESE (Di mia vendetta è giunta
L'ora bramata... eppur non sono io lieta,
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)
ANICHINO (O troppo a mie preghiere
Sordo Orombello! Fu presago jeri

Il mio timor.)
(*va a sedersi anch'esso*)
AGNESE (Di mia vendetta è giunta
L'ora bramata... eppur non sono io lieta,
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)
(*tutti i Giudici si saranno seduti, e Filippo anche si troverà sul trono*)
FILIPPO Giudici, al mio cospetto
Non v'adunaste mai
Per più grave cagion; portar sentenza
Dovete voi di così nero eccesso
Che denunziarlo fui costretto io stesso:
Pur la giudizio vostro
Forza non faccia alcuna
L'accusator, né l'accusata; e in mente
Abbate sol che a voi sentenza io chiedo
Cui proferir potea
Sovrana autorità...
GIUDICI Venga la rea.

Scena IV *Beatrice fra le guardie, e detti.*

GIUDICI Di grave accusa il peso
Pende sul capo vostro – A noi d'innanzi
Vi possiate scolpar!
BEATRICE E chi vi diede
Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga
Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno
Che miei vassalli.
FILIPPO E il tuo sovrano non vedi?
Il tradito tuo sposo?
BEATRICE Io veggo un empio
Che i benefici miei paga d'infamia,
L'amor mio di vergogna.
FILIPPO Amor tu dici!
Tramar co' miei nemici,
Ribellarmi i vassalli e far mia corte
Campo di tresche oscene
Con citaredi, quanto abbiatti, audaci,
Chiami Filippo amar?
BEATRICE Taci, deh! taci.
Ferma udir posso ogni altra
Accusa tua... ma il cor si scote e freme
A sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,
De' Lascari la figlia, e d'un eroe
La vedova infamar.
GIUDICE Il reo t'accusa
Complice tuo. – Venga Orombello.
BEATRICE (Oh ciel!
La mia virtù sostieni.)

Scena V (*Orombello fra le guardie, e detti.*)

DAME, CAVALIERI Eccolo.
AGNESE (Oh! come
Lo ridusse infelice il furor mio!)
OROMBELLO A quai nuovi martir tratto son io!
(*Orombello sorte e vacillando fa alcuni passi*)
GIUDICI Ti rinfranca: a noi t'appressa.
Parla: e il ver conferma a lei.
(*Orombello appoggiato sulle guardie s'inoltra
lentamente*)
BEATRICE Orombello!
OROMBELLO (Oh! voce! è dessa...
E morire io non potei!)
BEATRICE Orombello!! – Oh sciagurato!
Dal mentir che hai tu sperato?
Viver forse? ah! dove io moro
Vita spero da costoro?
Tu morrai con me morrai,
Ma qual reo, qual traditor.
OROMBELLO Cessa, cessa. – Ah tu non sai...
Di me stesso io son l'orror.
Io soffrii... soffrii tortura
Cui pensiero non comprende...
Non poté... la fral natura
Sopportar le pene orrende...
La mia mente vaneggiava...
Il dolor, non io, parlava...
Ma qui, teco, al mondo in faccia,
Or che morte ne minaccia,
Innocente io ti proclamo,
Grido perfidi costor.
BEATRICE Grazie, o cielo!
AGNESE (Oh! mio rimorso!)
ANICHINO (L'odi o Duca?)
FILIPPO (L'odo e fremo.)
GIUDICI Troppo omai tu sei trascorso:
Bada e trema.
FILIPPO Trema.
OROMBELLO Sol ch'io mora perdonato
Da quest'angelo d'amor!
FILIPPO, GIUDICI V'han supplizi, o forsennato,
A strapparti il vero ancor.
(*Orombello si strascina verso Beatrice*)
BEATRICE Al tuo fallo ammenda festi
Generosa, inaspettata.
Il coraggio mi rendesti,
Moro pura ed onorata...
Ti perdoni il ciel clemente,

Col mio labbro, col mio cor.
OROMBELLO Ah!... non morrai!
FILIPPO (In quegli atti, in quegli accenti
V'ha poter ch'io dir non posso)
OROMBELLO Non morrai: né ciel, né terra
Soffrirà sì nero eccesso.
A me stanco in tanta guerra,
A me sia morir concesso.
FILIPPO (Cederesti ai lor lamenti,
Ne saresti o cor commosso?
No: sottentri a vil pietade
Inflexibile rigor.)
DAME, NOBILI (Oh qual dolor!)
BEATRICE Al tuo fallo ammenda fai ecc.
AGNESE, DAME, NOBILI (In quegli atti, in quegli
accenti
Ah già sorge ai lor lamenti
Il terribile rimorso...
Ah! sul cor, sul cor mi cade
Quel compianto e quel dolor.)
FILIPPO, CAVALIERI (Cederesti ai lor lamenti, ecc.)
OROMBELLO Non morrai: né ciel, né terra ecc.
ANICHINO, DAME (In quegli atti, in quegli
accenti...
Ah! sul cor mi cade
Quel compianto, quel dolor...)
FILIPPO Poi che il reo smentisce il vero
Fia sospesa la sentenza.
ANICHINO Sciorli entrambi è mio pensiero:
FILIPPO Sciorli?
AGNESE Oh! gioia!
GIUDICI No: non puoi,
Vuol la legge i dritti suoi.
Nuovo esame infra i tormenti
Denno in pria subir costor.
AGNESE, ANICHINO, DAME Ella pure?
BEATRICE O iniqui!
OROMBELLO Oh! mostri!
Chi porrà su lei le mani?
Tuoni pria sui capi vostri,
Tuoni il ciel.
GIUDICI Si allontanati il forsennato.
Guardie, olà!
BEATRICE (*ai Giudici*) Deh! un istante...
(*a Filippo*) Un solo accento
Ah! Non temer di udir lamento...
Sol t'avverto... Il ciel ti vede...
Hai tempo ancora.
FILIPPO Va: pei rei non v'è mercede...

Ti abbandono al suo rigor.
 Sì: vuol la legge i dritti suoi...
 V'abbandono al suo rigor,
 Non v'ha mercede.
 ANICHINO, DAME, CORTIGIANI Ah! pietà! si
 spezza il cor!
 Ah qual misfatto! ah qual orror!
 BEATRICE (*si volge ad Orombello e a lui si
 avvicina*)
 Vieni, amico... insiem soffriamo:
 A soffrir per poco abbiamo.
 Il destin per breve pena
 Ci riserba eterno onor.
 AGNESE (Io reggo appena: oh Dio!
 Chi mi cela al mondo inter?)
 OROMBELLO Teco io sono, sì, soffriamo,
 Insiem soffriam.
 FILIPPO Ite entrambi, e poi che il vero
 Il rimorso non vi detta,
 Il supplizio che vi aspetta.
 Vi costringa, e strappi il vel.
 GIUDICI Ite entrambi, e poi che il vero ecc.
 AGNESE (Chi mi cela al mondo intero?
 Ho in core un gel!)
 OROMBELLO Qui supplizii, onore in ciel!
 ANICHINO, DAME Oh misfatto! ho in core un gel!
 BEATRICE Ah! se in terra a tai tiranni
 È virtude abbandonata,
 D'una vita sventurata
 È la morte men crudel.
 AGNESE (Ah, si spezza il cor!
 Oh misfatto! Ho in core un gel!
 Ah pietà! Chi cela al mondo, al ciel?)
 OROMBELLO Morte non è men crudel!...
 ANICHINO (Oh! misfatto! Pietà!
 Ho in core un gel!)
 DAME (Ah, si spezza il cor!
 Ho in core un gel!
 Ah, pietà!)
 FILIPPO, GIUDICI Ite entrambi, e poi che il vero ecc.
 (*Orombello e Beatrice partono fra le guardie da'
 lati opposti. Il consiglio si scioglie*)
 [10. Recitativo]

Scena VI *Agnese e Filippo. (Filippo rimane pensoso, e passeggia a lunghi passi. Agnese si avvicina ad esso tremante.)*

AGNESE Filippo!
 FILIPPO Tu! – Ti appressa...

D'uopo ho d'udir tua voce.
 AGNESE Oh! al cor ti scenda
 Pietosa sì, che al perdonar ti pieghi.
 FILIPPO Sei tu che preghi, Agnese! E per chi
 preghi?
 Vieni: ogni tema sgombra:
 Il regal serto è tuo.
 AGNESE Serto! Ah! piuttosto
 Si aspetta a me de' penitenti il velo.
 FILIPPO Agnese!
 AGNESE Innanzi al cielo,
 Innanzi al mondo, io rea mi sento... rea
 Della morte cui danni un'innocente.
 FILIPPO Qual dubbi or volgi, strani dubbi, in
 mente?
 Io sol rispondo, io solo
 Di quel reo sangue – Omai t'acqueta, e pensa
 Che ad altri tu non dei, fuor che all'amore,
 Di Beatrice il soglio.
 Ritratti.
 AGNESE Ah! mio Signor!...
 FILIPPO (*severamente*) Ritratti... il voglio.
 (*Agnese parte piangendo*)
 [11. Scena, Aria e Coro]

Scena VII (*Filippo solo, indi Anichino, Dame, Cortigiani.*)

FILIPPO Rimorso in lei?... Dove io non ho
 rimorso
 Altri lo avrà? – Dove alcun l'abbia, il celi:
 Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,
 Sereno io voglio –
 E il sono io forse... e il posso!
 No... da terror percosso
 Mi sento io pur, qual se vicino avessi
 Terribil larva... qual se udissi intorno
 Una minaccia rimbombar sul vento –
 M'inganno?... o mi colpi flebil lamento!
 (*porge l'orecchio*) È dessa,
 Dessa che dai tormenti al carcer passa...,
 Ch'io non n'oda la voce... Oh! chi s'appressa?
 (*all'uscir di Anichino si ricompone*)
 ANICHINO Filippo, la duchessa
 Non confessò... pur la condanna
 Tutto il Consiglio, e il nome tuo sol manca
 Alla mortal sentenza.
 (*Filippo riceve la sentenza*)
 FILIPPO Non confessò!!...
 ANICHINO Costante è l'innocenza.

DAME, CORTIGIANI È in vostra man, signore,
Dell'infelice il fato:
Ceda il rigor placato
Al grido di pietà.
FILIPPO No... si resista...
Il decreto fatal si segni alfine...
*(si appressa al tavolino per segnare la sentenza:
si arresta)*
Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.
Qui mi accolse oppresso, errante,
Qui diè fine a mie sventure...
Io preparo a lei la scure!
Per amor supplizio io do!
Ah! mai più d'uman sembiante
Sostener potrò l'aspetto:
Ah! nel mondo maledetto,
Condannato in ciel sarò.
Ella viva *(per stracciar la sentenza)*
Qual fragor!
Chi s'appressa?... Ite... vedete.
(i Cortigiani escono frettolosi)
DAME (Crudo inciampo)
FILIPPO Ebben?
CORTIGIANI Signore,
Alle mura provvedete.
Di Facin le bande antiche
Si palesano nemiche,
Osan chieder la duchessa,
E Binasco minacciar.
FILIPPO Ed io, vil, gemea per essa!
M'accingeva a perdonar!
Si eseguisca la sentenza.
(sottoscrive)
DAME, CORTIGIANI Ah! Signor pietà,
clemenza.
FILIPPO Non son'io che la condanno:
È la sua, l'altrui baldanza.
Empia lei, non me tiranno
Alla terra io mostrerò.
(Cada alfine, e tronco il volo
Sia così di sua fidanza.
Un sol trono, un regno solo
Vivi entrambi unir non può.)
DAME, CORTIGIANI Ah! Signor pietà, clemenza.
FILIPPO Non son'io che la condanno ecc.
... unir non può ecc.
DAME, CORTIGIANI (Ah! non v'è pietà ecc.)
(partono)
[12. Finale secondo]

Scena VIII *Vestibolo terreno che mette alle
prigioni del castello. Damigelle, e famigliari di
Beatrice escono dalle prigioni. Sono tutti vestiti a
lutto. D'ogni lato sentinelle.*

CORTIGIANI Prega. – Ah! non sia la misera
Nel suo pregar turbata.
Mai non salì di martire
Prece al Signor più grata:
Né mai più puro spirito
Ei contemplò dal cielo,
Santo d'amor, di zelo,
Santo del suo soffrir.
Oh! la costanza impavida
Onde sfidò i tormenti,
Data le sia negli ultimi
Terribili momenti!
E la virtù che tentano
Macchiare i suoi tiranni,
Provin gli estremi affanni,
Suggelli un pio morir!

Scena IX *Beatrice esce dalla prigione umilmente
vestita, e coi capelli sugli omeri: passeggia
lentamente e a fatica. Tutti la circondano
inteneriti e in silenzio.*

BEATRICE Nulla diss'io... Di sovrumana forza
Mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh, gioia!
Trionfai del dolor. – Perché piangete!
Né con me v'allegrate? Io moro, o amici!
Ma gloriosa, ma di mia virtute
Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,
Che calpestata e afflitta han l'innocenza!...
Dell'iniqua sentenza
L'universo gli accusi.
CORTIGIANI Ah! sì.
BEATRICE Mia morte
Filippo infami, e il sangue mio versato
Piombi sul traditor, qualunque ei sia,
Che dell'indegno complice si rese.
Dio lo punisca... colla vita.

Scena X *Agnese dall'alto ode le parole di Beatrice,
getta un grido e scende rapidamente.*

AGNESE Ah!
DAMIGELLE, FAMIGLIARI Agnese!
AGNESE Pietà... la mia condanna

Non proferir... a piedi tuoi mi lascia
 Morir d'angoscia e di rimorso.
 BEATRICE Agnese!
 Rimorso in te!
 AGNESE Rimorso eterno. A morte
 Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.
 BEATRICE Oh! che dì tu?
 AGNESE Credea
 Te la mia rivale... e violai tue stanze,
 Furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai
 Coll'onor mio...
 BEATRICE Perfida!... cessa... fuggi
 Ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta
 In quest'ora funesta
 Col cor morente a maledir...
 AGNESE Oh! Arresta...
(odesi dalle torri un flebile suono. Beatrice si scuote)
 OROMBELLO *(di dentro)* Angiol di pace all'anima
 La voce tua mi suona.
 Segui, o pietoso, e ispirami
 Virtù di perdonar...
 AGNESE Egli... perdona!...
(Beatrice commossa si appressa ad Agnese)
 BEATRICE Con quel perdono, o misera,
 Ricevi il mio perdono.
 Salga con queste lagrime
 A un Dio di pace e amor.
 OROMBELLO Angiol di pace, ah segui,
 O pietoso, ispirami
 Virtù di perdonar!
 AGNESE Ah! la virtù di vivere
 Da te ricevo in dono...
 Vivrò, vivrò per piangere
 Finché si spezzi il cor.
 OROMBELLO O pietoso, ah segui ecc.
 BEATRICE Ricevi il mio perdono ecc.
 Chi giunge?
 AGNESE, ANICHINO, DAMIGELLE, FAMIGLIARI
 Ohimè!
 BEATRICE Lo veggio...
 Il funebre corteggio...

Scena ultima *(Rizzardo con alabardieri e ufficiali si presenta sulla gradinata.)*

DAMIGELLE, FAMIGLIARI Più speme non v'è!
 BEATRICE La mia costanza
 Non mi togliete. Anche una stilla, e poi

Fia vuotato del tutto e inaridito
 Questo calice amaro.
 DAMIGELLE, FAMIGLIARI E Iddio ritrarlo
 Dal labbro tuo non può!
 BEATRICE Mi diè coraggio
 Al sacrificio Iddio.
(Rizzardo s'inoltra cogli alabardieri)
 Eccomi pronta...
 AGNESE Io più non reggo!
(sviene)
 BEATRICE Addio
 Deh! se un'urna è a me concessa
 Senza un fior non la lasciate,
 E sovr'essa il ciel pregate
 Per Filippo, e non per me.
(si avvicina ad Agnese svenuta)
 Raccontate a questa oppressa
 Che morendo io l'abbracciai:
 Che all'Eterno il core alzai
 A implorar per lei mercé.
 DAMIGELLE, FAMIGLIARI Oh! infelice! Oh a qual
 serbate
 Tristo il suolo in cui lo scempio
 Di tal donna, o Dio, si fe'!
 BEATRICE Per chi resta il ciel pregate,
 Per chi resta, e non per me.
 Io vi seguo.
 DAMIGELLE, FAMIGLIARI Deh! un amplesso
 concedete...
 BEATRICE Io vi abbraccio... non piangete...
 Ah miei cari!
 DAMIGELLE, FAMIGLIARI Chi non piange non ha
 cor.
 BEATRICE Ah! la morte a cui m'appresso
 È trionfo, e non è pena.
 Qual chi fugge a sua catena,
 Lascio in terra il mio dolor.
 È del Giusto al sommo seggio
 Ch'io già miro e già vagheggio,
 Della vita a cui m'involo
 Porto solo – il vostro amor.
 DAMIGELLE, FAMIGLIARI Oh! infelice, a qual
 serbate
 Fur le genti orrendo esempio!
 Tristo il suolo in cui lo scempio
 Di tal donna, o Dio, si fe'!
 BEATRICE Non piangete...
 Ah! la morte a cui m'appresso ecc.
 DAMIGELLE, FAMIGLIARI Deh! un amplesso

concedete...

BEATRICE Ah! non piangete!

Dalla vita a cui m'involo

Porto solo il vostro amor!

*(Beatrice si allontana fra le guardie. Tutti gli
astanti s'inginocchiano)*